

_Lettera_N_2086

All'arcivescovo di Vercelli Celestino Fissore

Roma, 23 febbraio 1875

Eccellenza Reverend. ma,

La sua lettera venne a raggiungermi in Roma dove ci sono da tre giorni. Io era a Genova quando un dispaccio mi invitava di recarmi prestamente in questa città per un amico gravemente ammalato. Qui vi giunsi quando la salma di lui era portata alla tomba.

Ora sto qui organizzando l'apertura di due case in America secondo il desiderio del S. Padre.

Per sua norma le dico a nome del card. Berardi che fino ad oggi non ha ricevuto sua lettera e desidera assai, con sua comodità, che faccia indagini, o meglio rinnovi presso a poco quanto m'accennava.

Pare però che nascano altre difficoltà: mi sono comunicate lagnanze fatte dal nostro Arcivescovo a mio conto: D. Bosco, egli scrive, accetta miei preti nelle sue case, e li destina a vari uffici senza alcun suo consenso. Qui non si parla più di

chierici, ma di preti. Dirò sempre che né in quella diocesi né in altre, esiste alcun prete che dimori nelle nostre case. A meno che si voglia alludere ad alcuni preti i quali in caso di bisogno sono invitati a confessare o simili, ma niuno dimora in nostre case.

Altra difficoltà è nelle ordinazioni. Don Rua portò il nome di due chierici che chiedevano la tonsura co' quattro ordini minori ad sitientes. Fu risposto che stiano alle prescrizioni sinodali, le quali stabiliscono tali richieste doversi fare quaranta giorni prima delle ordinazioni.

Come vede non ci siamo ancora intesi, e pare che ci sia tuttora qualche cosa segreta che indisponga il nostro Arcivescovo a nostro riguardo, ma che non si voglia dire.

Scrivo questo a Lei per sua norma.

La ringrazio poi della bontà che mi diede in questo affare. Ella non può immaginarsi quale grande consolazione apporti ad una bersagliata e nascente congregazione, quando si trova uno che come padre si mette in mezzo e aiuta a scegliere,

conoscere, praticare quanto può servire a maggior gloria di Dio, che è unicamente quello che io cerco.

Dio la rimeriti, noi pregheremo per Lei, faremo tesoro de' suoi consigli sarà sempre per me una delle più liete venture quando potrò con qualche fatto dimostrarle la mia gratitudine.

Mi doni la sua s. benedizione e mi creda sempre suo umile servitore Sac. G. Bosco